

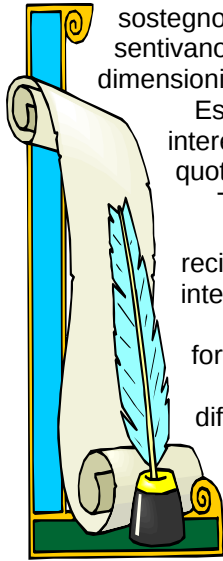
**ASSOCIAZIONE
ONLUS
“FAMIGLIA
APERTA”**

**BILANCIO
SOCIALE
2003**



INDICE	
INTRODUZIONE	2
PROCESSO E CONTENUTI DEL BILANCIO SOCIALE	3
L'IDENTITÀ	5
LA STORIA	5
LA MISSIONE	7
GLI STAKEHOLDERS	9
<i>Stakeholders verso cui e' rivolta direttamente la missione dell'Associazione</i>	<i>9</i>
<i>Finanziatori</i>	<i>9</i>
<i>Stakeholders che concorrono alla missione dell'Associazione</i>	<i>10</i>
<i>Le risorse umane</i>	<i>10</i>
<i>I partner</i>	<i>11</i>
LA STRUTTURA E LE RISORSE	13
LA COMPAGINE SOCIALE	13
L'ASSETTO ISTITUZIONALE	13
LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA	15
IL PERSONALE	15
LE RISORSE ECONOMICHE	16
I PRINCIPI IN PRATICA	17
COMPRENDERE I BISOGNI PER PROGETTARE	17
PROGETTARE IN ÉQUIPE	18
OPERARE IN RETE	18
AGIRE PER PROGETTI	19
BILANCIO TEMPORALE	19
OFFRIRE PERCORSI INDIVIDUALIZZATI NEI DIVERSI BISOGNI	
.....	20
A) PROGETTI RIVOLTI AI BISOGNI ESTERNI	20
B) PROGETTI RIVOLTI AI BISOGNI INTERNI	21
C) CONSULENZE AL SERVIZIO DEI PROGETTI	24
AREA PROGETTAZIONE	26
FORMAZIONE	26
COMUNITÀ FAMIGLIA_(NORMATIVA DI RIFERIMENTO)	27
ATTO COSTITUTIVO	28

Introduzione



L'Associazione è nata dall'esigenza di alcuni volontari soprattutto famiglie, presenti come sostegno, amicale e simpatizzante, intorno alla "Casa d'accoglienza" di Castelguelfo, che sentivano matura l'idea di realizzare un progetto condivisibile e accessibile, aperto a varie dimensioni ed esperienze nel campo della solidarietà.

Essa è aperta sia nuovi ingressi all'interno dell'Associazione, sia a valorizzare possibilità, interessi, richieste, che possono pervenire dalle varie realtà sociali locali e non, con le quali quotidianamente si rapporta.

Tesi e scommessa dell'Associazione è la famiglia, con le sue potenzialità e fragilità.

La famiglia che si ispira ai valori di auto e mutuo aiuto, piena fiducia e disponibilità reciproca, sovranità e autosufficienza, e che considera centrale, in ogni processo al suo interno, la crescita della persona.

I cambiamenti demografici in corso incidono sulla famiglia "tradizionale" modificandone fortemente la forma, la struttura ed i bisogni.

Tali modificazioni già in atto da tempo, portano con sé bisogni fortemente articolati e differenziati e le risposte nei termini di solidarietà, sostegno e servizio, devono essere a loro volta articolate e varie, conciliando i tempi, gli spazi reali dei possibili interventi.

In tale approfondimento i membri dell'Associazione sostengono l'ottica nella quale le famiglie non devono essere solo soggetti che richiedono sostegno, ma sono risorse importanti ed indispensabili per il benessere della Comunità.

In coerenza a tutto ciò l'Ass.ne nell'arco del 2003 ha privilegiato alcune iniziative

tra le quali:

- ⇒ **L'apertura di una Comunità famiglia per minori;**
- ⇒ **Le attività ludico ricreative con il gruppo famiglie della Parrocchia locale;**
- ⇒ **Programmazione di un incontro per le famiglie con relatore qualificato, in collaborazione con i Comuni limitrofi ed il gruppo famiglie della Parrocchia.**

L'intenzione di procedere per piccoli passi si affianca alla necessità di maturare competenze e conoscenze adeguate per apportare con maggior incisività un contributo significativo al territorio.

Il bisogno di rileggere gli scopi e gli obiettivi dell'Ass.ne per meglio comprendere il cammino fatto, ed introdurre gli elementi correttivi necessari,

il bisogno di migliorare le capacità attuative volte al conseguimento dei fini statutari aumentando la qualità dei servizi erogati ed il soddisfacimento di coloro che partecipano alla realizzazione degli stessi sostenendoli nel loro impegno,

il bisogno di capire le mutazioni relative al contesto in cui l'Ass.ne opera,

sono stati lo stimolo per decidere di adottare il Bilancio Sociale come cammino di riflessione, confronto, ricerca e rendicontazione.

Nel bilancio sociale In questo nuovo strumento di lavoro l'Ass.ne ha individuato alcuni obiettivi prioritari tra cui:

- Dare più trasparenza ai portatori di interesse, su tutta l'attività ass.va;
- Creare un supporto che renda più visibile l'attività associativa, a tutti coloro che partecipano al conseguimento dei suoi obiettivi;
- Offrire un'occasione per riflettere, analizzare e valutare quanto fatto, con l'intento di migliorare le capacità di perseguire la propria missione.

Nella piena consapevolezza dell'importanza che sta assumendo il bilancio sociale per la nostra Associazione, ed in considerazione dei benefici che abbiamo già avuto, è nostra intenzione continuare il lavoro iniziato ed invitare tutte le Ass.ni a prendere in considerazione questo insostituibile strumento di lavoro.

Siamo ormai certi che l'adozione del "Bilancio Sociale" in ambito Ass.vo, non potrà che migliorare la realizzazione degli obiettivi, quindi generare una qualità superiore dei servizi erogati, per un miglior soddisfacimento dei singoli bisogni.



Processo e contenuti del bilancio sociale

Nel corso del 2003, "Famiglia Aperta" ha maturato la necessità di esprimere attraverso una lettura più reale e profonda la propria identità, cercando un modello in grado di dare visibilità all'esterno (es. a tutti gli stakeholders). Il Bilancio Sociale è un valido strumento coerente con gli scopi, gli obiettivi ed i valori di cui l'attività associativa è portatrice, ed allo stesso tempo in grado di aumentare la capacità dell'Associazione di perseguire la propria missione.

Tale idea, nel cuore sin dalla nascita dell'Associazione, è stata possibile con il supporto del Centro Servizi per il Volontariato di Parma, che nell'ottobre del 2003 ha proposto un percorso di per elaborare il Bilancio Sociale. Dopo un'intera giornata passata nella sede di Forum Solidarietà di usufruendo della consulenza del Dr. Giovanni Società Seneca di Bergamo, si è iniziato con entusiasmo il percorso con altre cinque Ass.ni del territorio.



Parma, che
consulenza
giornata
Parma,
Stiz, della
altre cinque

Grazie all'apporto degli operatori preposti da Forum Solidarietà, delle singole Associazioni, e del contributo di alcuni volontari e simpatizzanti dell' Ass.ne, abbiamo dato vita al presente documento.




Non nascondiamo le difficoltà e le fatiche per costruire in maniera appropriata questo strumento, ma ci hanno sostenuto la consapevolezza del bisogno, l'utilità e la ricaduta in termini significativi sulle scelte che ci accompagneranno in futuro, nonché un sano confronto per riflettere su come eravamo, come siamo e come vorremmo diventare.

Il prodotto finito, è il risultato di un processo che ha voluto mettere in risalto in primo luogo:

- L'esigenza di continuare a sviluppare progetti di vita familiare orientati alla condivisione e all'accoglienza;
- i bisogni dei minori quali destinatari privilegiati dell'attività in corso (nella Comunità di tipo Familiare));
 - le aspettative degli operatori che partecipano al raggiungimento degli scopi e degli obiettivi associativi;
 - i bisogni degli stakeholders, in quanto soggetti coinvolti nella missione associativa;
 - le necessità della collettività territoriale, intesa in senso locale ed anche più allargato.



Il documento redatto è articolato in tre parti:

- 
 la prima parte, costituita dai capitoli "L'identità" e "La struttura e le risorse", è orientata alla presentazione dell'Associazione, nella sua missione e nelle modalità strutturali per conseguirla;
- nella seconda parte,
 
 costituita dal capitolo "I principi in pratica", si pongono in risalto i valori ed i principi dichiarati nella missione, e di come gli stessi si trasformano nel quotidiano, in processi legati al concreto operare dell'Ass.ne.
- Nella terza parte, costituita dai successivi capitoli, si rendono visibili, con elencazione dettagliata tutte le attività che l'Associazione promuove al suo interno ed al suo esterno. Esse sono orientate in forma diretta (laboratori, percorsi individualizzati, attività specifiche i cui destinatari per l'anno 2003 sono stati i minori) ed indiretta (formazione del personale, promozione della sicurezza dell'ambiente, integrazione delle attività con la rete parentale e amicale) verso il benessere di tutti coloro che vi prendono parte.
 

A fronte di quanto specificato crediamo che il documento sia valido per l'analisi del percorso attuale, e potrà essere anche in futuro utilizzato, quale riferimento alla memoria, per meglio definire le scelte soprattutto nelle fasi della progettazione.



L'identità

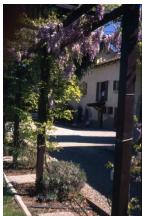
L'Associazione "Famiglia aperta" costituitasi il 29 gennaio 2003 è un' **Associazione di Volontariato Sociale** iscritta al Registro Provinciale del Volontariato il 31 marzo 2003.

L'Associazione nasce dall'esigenza di un gruppo di persone e di famiglie con a cuore l'intento di condividere uno stile di vita nato dall'esperienza di 15 Fabbro-Caggioli in qualità di famiglia aperta. Essa ha ad esperienze di vita familiare aperta ad accogliere e condivisione, con un ideale cristiano e non solo.



anni dei coniugi
l'intento di dare vita
ad accogliere nella

L'atteggiamento prevalente è caratterizzato dalla condivisione del quotidiano, con sensibile attenzione al disagio sociale e alla sofferenza, in particolare nel contesto attuale, all'accoglienza di minori temporaneamente privi di un ambiente familiare idoneo. Condivisione ed accoglienza diventano espressioni che si attivano senza preclusioni verso le diverse categorie del disagio, e nella piena libertà di scelta di ciascuna famiglia alla quale deve essere garantita sovranità ed autonomia.



È inoltre scopo dell'Ass.ne promuovere la cultura dell'accoglienza e della solidarietà, sensibilizzando la comunità civile ai valori della diversità, della reciprocità, della tolleranza, cercando di superare le divisioni di carattere culturale, di razza e di religione.

La storia

L'Associazione "Famiglia aperta" nasce il 29 gennaio 2003 ed affonda le proprie radici nel 1988, anno in cui i coniugi Fabbro hanno iniziato un cammino di ospitalità nei confronti di bambini ed adulti in disagio sociale.

In qualità di famiglia hanno ospitato nella loro casa persone appartenenti alle più diverse categorie di disagio sociale: persone con disturbi psichiatrici, donne sole, donne maltrattate, prostitute in fuga dalla strada, ex carcerati, pellegrini di passaggio sulla Via Emilia, ragazze anoressiche, persone senza fissa dimora, ex tossicodipendenti, soprattutto stranieri/e senza lavoro e senza casa. L'attività di solidarietà è stata svolta in collaborazione con i vari Enti Pubblici di competenza, con gli Ospedali, con altre case di accoglienza e soprattutto con la Caritas Parmense.



La "vocazione all'ospitalità" che inizialmente realizzavano in casa (un appartamento in affitto di 60 mq.) si è potuta allargare nel 1991 grazie alla generosa disponibilità e collaborazione della Comunità Parrocchiale di Pontetaro e Castelguelfo, della sensibilità della Comunità Religiosa locale delle Suore Luigine ed in particolare con l'amicizia ed il sostegno del Parroco Don Valerio Cagna.



Per disposizione del Vescovo di Parma Mons. B. Cocchi, con il supporto finanziario dell'Unione Cristiana Industriali, con il contributo della Caritas Parmense e molto lavoro manuale da parte dei coniugi e di volontari amici e parenti, si è realizzata la ristrutturazione della canonica (allora cadente) di Castelguelfo ricevuta in comodato gratuito.



La Struttura come "Casa di accoglienza" è stata inaugurata il primo dicembre 1991 alla presenza del Vescovo di Parma Mons. Cocchi, del Sindaco di Fontevivo, di varie autorità civili e religiose, e delle 8 persone già ospitate al momento dell'inaugurazione.

Sino dal 1988, in collaborazione con l'Associazione AxA Associazione per affidi di Fidenza, i coniugi ospitavano minori in affido familiare ed in quel periodo due fratelli in affido familiare consensuale. Comunque l'accoglienza offerta nell'immobile ristrutturato, era particolarmente rivolta ai "bisognosi adulti".



Nel 1992, abitando ormai a Castelguelfo è loro proposto (da alcuni Servizi Sociali) di occuparsi in prevalenza di minori, visto che la loro caratteristica principale ed iniziale è sempre stata quella di "sentirsi famiglia" e di proporsi come tale, constatando che per gli adulti, anche se bisognosi, questa realtà era per sua natura un po' troppo stretta, pur avendo ospitato 51 persone in stato di disagio tra l'ottobre '91 e il dicembre '92.

La proposta dei Servizi Sociali è diventata occasione per un'ampia riflessione sulla loro identità, nonché una ridefinizione delle prospettive future.

Perciò dopo varie peripezie ed approfondimenti, confronti e richieste, gli adulti ospitati erano sempre meno e la disponibilità all'accoglienza degli stessi veniva vagliata in corrispondenza con i reali bisogni dei minori già inseriti. L'intento era di agevolare l'inserimento dei minori nella realtà che si andava definendo come famiglia allargata.

Con l'inizio del 1993, l'orientamento ai bisogni dei minori privi di un ambiente familiare idoneo affidati dai vari Enti di competenza è diventato definitivo, pur accogliendo per brevi periodi qualche adulto in particolare disagio, comunque compatibile con le situazioni dei minori presenti.

Nel corso di questi quindici anni, si sono accolti e/o incontrati parecchi minori, giovani, bambini e ragazzi, e accompagnati verso la maggiore età, aiutandoli con l'ausilio di percorsi educativi personalizzati, a diventare sempre più "soggetto", "individuo autonomo", attraverso una forte esperienza relazionale.

Si contano tra i "bambini affidati" alcuni già sposati con relativa prole, che volentieri rivedono e spesso tornano in visita presso la realtà che li ha ospitati.

A partire dal 1991, anno di insediamento dei coniugi Fabbro in Castelguelfo, la realtà familiare allargata ha avuto modo di creare attorno a sé una vasta rete di amici, tra i quali alcune persone, coniugi e non, interessate a condividere in maniera più coinvolgente l'esperienza.

È sorto così un percorso di confronto con l'intento di costruire un itinerario che inglobasse nei diversi termini gli ideali della condivisione e dell'accoglienza, della solidarietà e della reciprocità, tutelando allo stesso tempo le diversità che lo caratterizzavano.



Il progetto associativo, sin dalle fasi iniziali, si è potuto concretizzare grazie all'ideale di un gruppo di persone, coniugi e non, che nel decennio 1991-2000 hanno ruotato intorno all'esperienza Familiare di Castelguelfo. Lungo un cammino durato circa 3 anni, a cavallo tra il 1999 ed il 2002, nel gruppo ha preso piede la convinzione che, comunque fossero state tradotte le aspettative, occorreva tutelare la specificità, la sovranità ed il valore etico di ciascuna realtà familiare che intraprendesse un qualsiasi percorso di accoglienza.

All'interno di questa riflessione si è optato affinché ogni singola realtà in seguito attivata, potesse approntare un modello in sintonia con le proprie risorse umane e con le proprie aspettative.

L'orientamento in generale vedeva i minori come destinatari privilegiati dell'accoglienza, in particolare coloro che sono privi di un ambiente familiare termine di numerose riflessioni, visto che per sua natura la identifica in una struttura accogliente ("Famiglia diventa ciò si è optato per un regime di scelta autonoma, con l'intento ciascuna realtà familiare nell'individuazione dei percorsi alle proprie sensibilità e capacità. L'intenzione di fondo garantire a ciascuna famiglia la possibilità di accogliere e persone con espressioni diverse di disagio sociale, nella quantità e qualità compatibile alle proprie capacità, ed orientando quindi le proprie energie verso le aree di disagio per le quali esprime maggiore sensibilità.



idoneo. Al famiglia si che già sei"), di favorire più consono vuole sostenere

Un'ulteriore difficoltà è sorta al momento di definire la collocazione giuridica dell'Associazione, per la quale emergeva la necessità di poter tradurre nella realtà i sogni, le aspettative e i bisogni, favorendo allo stesso tempo la partecipazione ed il coinvolgimento di quanti a diverso titolo potrebbero essere interessati a condividere anche in minima parte l'esperienza.

Dal confronto con le diverse espressioni legislative attraverso le quali si poteva tradurre il percorso fatto, le persone a confronto si sono orientate con unanime parere verso l'Associazione di Volontariato Sociale (Lg. 266 del 1991), che più di ogni altra soluzione legislativa, esprimeva lo



spirito di gratuità ed i contenuti per i quali il gruppo era giunto ad una tappa significativa del proprio cammino.

Durante tutto il percorso che ha caratterizzato la nascita dell'Associazione di Volontariato, il gruppo ha pensato di allargare l'attività associative al contesto culturale territoriale, con l'intento di favorire un processo di riflessione culturale sulla pace, sulla tolleranza e sulla non-violenza, in particolare nell'area delle problematiche legate al mondo dell'infanzia, creando e supportando o semplicemente partecipando ad incontri di confronto e/o di studio, a progetti, a seminari e a laboratori didattici.



Nell'anno in corso l'Associazione ha già avuto modo di partecipare e sostenere alcune iniziative sul territorio inerenti l'infanzia e le famiglie, pur privilegiando nel contesto, la concentrazione delle proprie energie sull'apertura della prima Comunità Famiglia ubicata in Castelguelfo di Fontevivo.

L'avvio di questa realtà ha assorbito talmente l'Associazione che per l'anno in corso potremmo identificarla nell'attività prioritaria del percorso associativo.

La Comunità di tipo familiare residenziale di Castelguelfo si occupa di minori temporaneamente privi di un ambiente familiare idoneo, con la costante presenza di due figure genitoriali, il supporto dei soci volontari e di una vasta rete di amicizie.

La missione

Crediamo che condividere sia consentire ad ogni individuo, sia esso colui che accoglie oppure che è accolto, di esprimersi come entità portatrice di alterità, quale fonte di ricchezza per tutti.

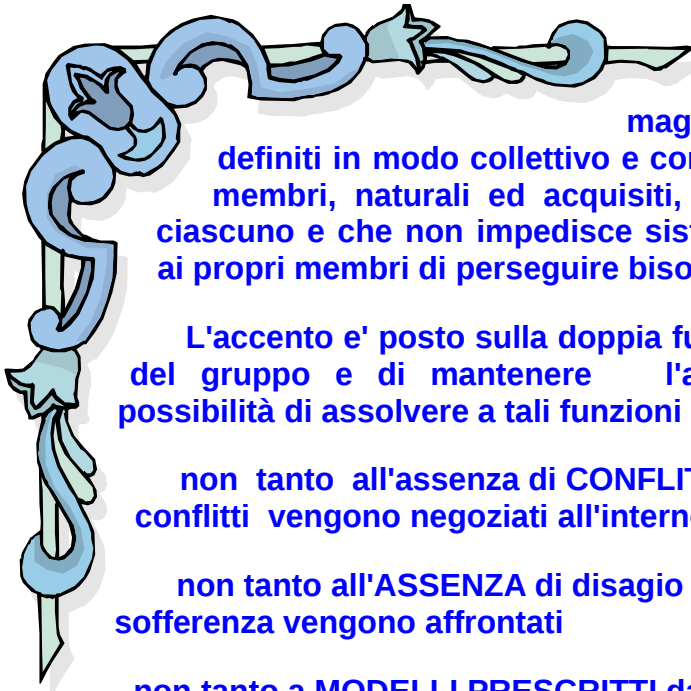
Nel percorso associativo ci proponiamo di vivere, con il confronto tra le diverse realtà familiari, la ricerca della propria identità nella sfera emotiva e di appartenenza, la competenza sul piano dell'agire come coppia, del sentirsi utili e capaci pur nella diversità, riproponendo la speranza a chi proviene da contesti deprivati di modelli significativi, attraverso la condivisione delle proprie esperienze.

L'associazione Famiglia Aperta, attraverso l'espressione della Comunità Famiglia, si propone come prioritari i seguenti scopi:

- **Favorire** il nascere e lo svilupparsi di progetti ed esperienze di vita familiare aperta, tutelandone la specificità, la sovranità ed i valori etici;
- **Promuovere** nelle famiglie la diffusione di una cultura della solidarietà, nella quale il farsi carico dei soggetti più deboli, non significa soltanto dare un'opportunità alla condivisione dei problemi, ma offrirla con il valore aggiunto della competenza sancita dalla comunità civile;
- **Promuovere** l'inserimento sociale di bambini o minori, in stato di disagio e di emarginazione o comunque privi di un ambiente familiare idoneo, nell'ambito della comunità territoriale e di tutto il territorio nazionale;
- **Offrire** appoggio ed accoglienza a bambini o minori, là dove la famiglia è momentaneamente a disagio o in difficoltà nel realizzare o riorganizzare la propria vita familiare;
- **Sensibilizzare** la comunità civile ai valori della solidarietà, della reciprocità, dell'accoglienza e della condivisione, della promozione della persona, superando ogni separatezza ed estraneità culturale, razziale e religiosa;
- **Creare** occasioni di confronto e di studio in cui proporre la cultura dell'accoglienza come risposta "alternativa" ai disagi che la società purtroppo genera.



La missione dell'Associazione "Famiglia Aperta" riassume nella seguente espressione il modello a cui fa riferimento per definire i processi educativi all'interno della propria comunità famiglia



Una realtà in cui si soddisfa la maggior parte dei propri bisogni definiti in modo collettivo e congiunto che metta in grado i propri membri, naturali ed acquisiti, di realizzare gli scopi definiti da ciascuno e che non impedisce sistematicamente e consistentemente ai propri membri di perseguire bisogni e obiettivi individuali.

L'accento e' posto sulla doppia funzione di mantenere una coesione del gruppo e di mantenere l'autonomia dei singoli membri. La possibilità di assolvere a tali funzioni è inoltre legata:

non tanto all'assenza di CONFLITTI, bensì al MODO in cui i conflitti vengono negoziati all'interno del gruppo.

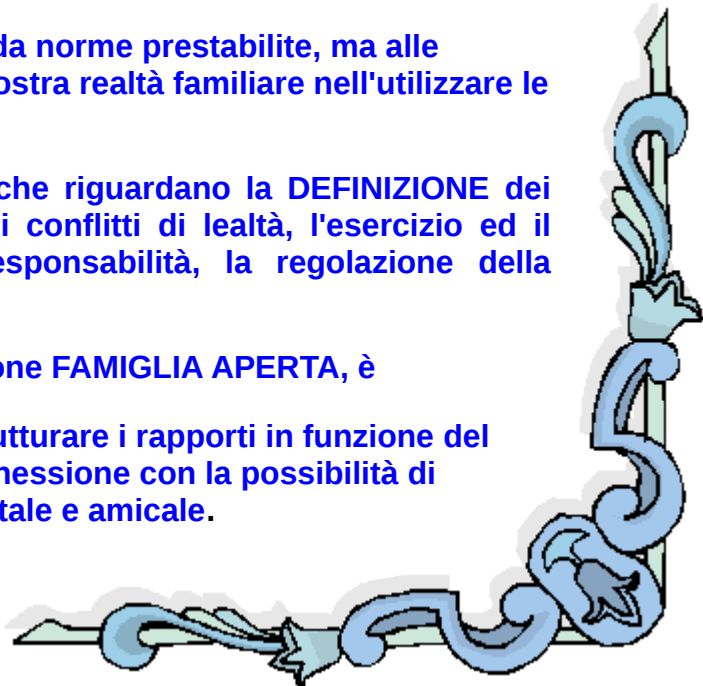
non tanto all'ASSENZA di disagio e sofferenza ma al COME disagio e sofferenza vengono affrontati

non tanto a MODELLI PRESCRITTI da norme prestabilite, ma alle SINGOLARI modalità specifiche della nostra realtà familiare nell'utilizzare le proprie risorse

Le difficoltà incontrate sono quelle che riguardano la DEFINIZIONE dei ruoli e dei confini, l'identità sessuale, i conflitti di lealtà, l'esercizio ed il riconoscimento del potere e delle responsabilità, la regolazione della vicinanza/distanza interpersonale

Il buon funzionamento della Associazione FAMIGLIA APERTA, è

la capacità di organizzare, regolare e strutturare i rapporti in funzione del benessere dei singoli del gruppo, in connessione con la possibilità di trovare aiuto e sostegno nella rete parentale e amicale.





Gli stakeholders

Con il termine di stakeholders si intendono tutti i soggetti, interni ed esterni ad un'organizzazione, che sono portatori di un interesse collegato all'attività dell'organizzazione stessa.

Il bilancio sociale si propone di rendere conto della missione, delle attività realizzate e dei risultati conseguiti tenendo conto degli interessi e delle aspettative dei vari stakeholders, in modo tale da consentire loro di esprimere una valutazione consapevole sulle scelte e l'operato dell'organizzazione.

Nell'anno 2004, visto il ruolo assunto dall'apertura della Comunità di tipo Familiare nelle attività associative, gli stakeholders individuati sono fortemente caratterizzati e connessi all'esperienza della Comunità stessa. Di seguito sono suddivisi in alcune categorie derivanti dalla natura della relazione con Associazione Famiglia Aperta.

Stakeholders verso cui e' rivolta direttamente la missione dell'Associazione

Famiglie

La famiglia è l'espressione da cui nasce l'esperienza associativa, e per questo favorisce la genesi, la crescita e lo sviluppo di nuove esperienze di famiglie allargate, con l'intento di creare i presupposti per un contesto di rete, "famiglia di famiglie", in cui siano tutelate la specificità, la sovranità e l'autonomia.



Minorenni

Il termine non soddisfa l'identificazione del soggetto, preferiremmo altri appellativi come persone nell'età dell'infanzia, bambini, ragazzi, soggetti adulti, ecc..; gli stessi sono tra i destinatari per eccellenza del programma sia nella condizione di soggetti portatori di diritti, sia nella condizione di svantaggio.



Comunità Locale

È l'habitat naturale verso cui è sempre orientato l'agire associativo, per il quale è insito nel suo essere promuovere una cultura in cui abbiano il posto d'onore espressioni umane fondate sulla reciprocità, sulla accoglienza, sulla condivisione, sulla promozione della persona. La sensibilizzazione della Comunità Locale diventa inoltre uno specchio con cui confrontare costantemente il proprio operare, ed allo stesso tempo un terreno fertile in cui seminare la speranza per cui altre realtà familiari possano condividere un cammino vissuto all'insegna della solidarietà.

Finanziatori

Enti pubblici

Si tratta degli Enti inviati dei minori. Essi possono essere i Comuni oppure le Asl. Il rapporto con gli stessi può passare attraverso la convenzione, oppure tramite un contratto stipulato in rapporto ad un singolo progetto. Gli Enti pubblici si identificano come la maggior componente finanziatrice dell'Associazione.

È nell'interesse del minore che essi tutelano, avere rendicontazione completa, trasparente e puntuale, sull'efficacia e l'efficienza delle risorse economiche erogate.



Fondazioni di origine bancaria





Le Fondazioni di origine bancaria finanziano l'attività associativa attraverso contributi occasionali, e comunque strettamente legati ad un preciso contesto progettuale con una quota di partecipazione che varia in funzione del valore stesso del progetto.

Soci

Sono coloro che contribuiscono in forma associativa partecipata alla vita dell'Ass.ne, e con il versamento della quota annuale.

Privati

Con essi intendiamo tutti coloro (persone, imprese, associazioni o altro) che a qualunque titolo intendano liberamente contribuire in modo occasionale o continuo, al sostegno economico dell'Ass.ne.

Altri

- Entrate patrimoniali;
- Entrate derivanti da donazioni o da cessioni di beni o servizi agli associati o a terzi;
- Entrate derivanti da attività istituzionali, attività ad esse direttamente connesse o accessorie;
- Beni mobili o immobili pervenuti all'associazione a qualunque titolo;

Stakeholders che concorrono alla missione dell'Associazione

I soci

Attualmente i soci di fondatori. Si tratta di tre percorso effettuato negli Famiglia Aperta mantiene soprattutto nella



Famiglia Aperta sono cinque, ed essi coincidono con i soci nuclei familiari tra coloro che hanno partecipato al anni precedenti la costituzione dell'Associazione. L'Ass.ne viva la propensione all'allargamento della base sociale, prospettiva di nuovi progetti per il futuro.

Consiglio direttivo

È costituito da tre membri soci eletti dall'assemblea ed ha l'impegno di governare e verificare l'attività associativa in modo adeguato e consapevole.



Le risorse umane

Personale

È una delle risorse essenziali per il raggiungimento dei fini statutari. È convinzione dell'Associazione garantire adeguata retribuzione, un ambiente di lavoro sano e protetto sotto il profilo della sicurezza, ed un'attenzione specifica alla crescita professionale ed umana delle persone.

Volontari





Vi è un volontario che si dedica a tempo pieno per la realizzazione degli scopi associativi, mentre gli altri soci ruotano all'interno dell'Associazione

Collaboratori Occasionali

Alcuni servizi prestati all'Associazione sono specifici prestano le loro competenze a struttura esprime. La selezione dei avvalendosi della rete, delle conoscenze locali, condividere un percorso di solidarietà.



garantiti da persone che in diversi ambiti seconda delle necessità che la collaboratori occasionali è fatta e soprattutto della disponibilità nel voler

I partner

Enti Locali

Sono i Comuni, la Provincia, la Regione, le Ausl. L'Ass.ne mantiene con esse un atteggiamento dialogico con l'intento di favorire la costruzione di percorsi condivisi nel rispetto della autonomia ed identità. È nell'interesse dell'Ass.ne mantenere costanti e significativi rapporti con i diversi Enti Locali, al fine di rendere più visivo il proprio operare, e potersi collocare come risorsa effettiva all'interno della rete di bisogni.

Tribunale per i Minorenni

Nel corso del 2003, l'Associazione Famiglia Aperta ha dato vita alla Comunità famiglia di Castelguelfo, quale struttura di tipo residenziale per minori che siano temporaneamente privi di un ambiente familiare idoneo. All'interno di questo elenco non possiamo quindi dimenticare di collocare il T.M., quale Ente Giuridico deputato alla tutela dei diritti dei minori stessi. In diverse occasioni, il T.M. ha convocato gli operatori della Comunità, per poter intervenire in maniera più idonea nelle fasi progettuali degli interventi.

Istituti scolastici

Gli Istituti Scolastici rivestono un ruolo di partenariato con le attività Associate. In primo luogo gli Istituti vengono direttamente ad interagire nei processi educativi e sulla formazione dei minorenni accolti presso la neo struttura, ed in secondo luogo e per quanto riguarda la possibilità di co-organizzare iniziative culturali, laboratori didattici, occasioni di confronto e di studio, inerenti la pace, la solidarietà, la non-violenza, la tolleranza, ecc.

Forum CSV

Già dalla fase costitutiva, l'Ass.ne Famiglia Aperta mantiene continui e sempre più significativi rapporti di collaborazione con il C.S.V. Forum Solidarietà di Parma; nell'arco del 2002 (fase costitutiva)-2003, l'Ass.ne Famiglia Aperta ha usufruito di Servizi di consulenza fiscale, giuridica e tecnica, ha partecipato a diversi corsi di formazione e momenti di informazione, ed infine ha collaborato con Forum per la realizzazione di due progetti : "Dire, Fare, Giocare" e "Servizio Volontariato Europeo".



Associazioni di collegamento

Con l'Ass.ne AxA di Fidenza, attiva da 15 anni nella promozione di una cultura della solidarietà in favore dell'infanzia in difficoltà, l'Ass.ne Famiglia Aperta mantiene vivi rapporti di collaborazione, con una particolare attenzione nel favorire la crescita di nuove risorse in favore del disagio minorile. Oltre all'AxA, l'Ass.ne Famiglia Aperta, mantiene rapporti con le diverse Ass.ni Provinciali che operano nel settore dell'infanzia, con collegamenti di rete dettati dai singoli bisogni, con partecipazioni a corsi di formazione, o semplicemente con rapporti di amicizia e scambio (es. inviti a pranzo, visite di cortesia, giornate di insieme, percorsi di spettacoli).

Gruppi Parrocchiali

Tutta la storia dell'Associazione Famiglia Aperta, ed in particolare quella dei soci fondatori, è pregevole della presenza della locale Comunità Parrocchiale. In particolare





la collaborazione con il gruppo famiglie della Parrocchia, con il quale nell'arco del 2003 si sono attualizzati momenti di incontro e di scambio (giornata famiglie), e sono in programma varie attività sia ludico-ricreative, sia culturali. L'Associazione mantiene un atteggiamento di apertura e disponibilità nei confronti delle famiglie locali stimolando in esse processi fondati sulla solidarietà e sulla gratuità. Allo stesso tempo le stesse famiglie diventano un contenitore di nuove risorse e disponibilità con le quali percorrere nuove esperienze.

Ass. Sportive e Culturali

Con il termine includiamo tutte le Ass.ni sportive che consapevolmente o meno sono di enorme aiuto nel sostegno e nella crescita di ogni singolo bambino accolto presso la Comunità Famiglia. In particolare in esse emerge il ritratto di volontari che a titolo personale spendono gratuitamente del loro tempo, del loro sapere e a volte anche delle loro risorse economiche per un sano ed equilibrato sviluppo dell'infanzia, creando un valore aggiunto insostituibile per sostenere i minori nei processi che caratterizzano le diverse fasi dell'età evolutiva.





La struttura e le risorse

La compagine sociale

Famiglia Aperta è un'Associazione alla quale possono aderire tutte le persone che accettano gli articoli dello statuto che condividano gli scopi dell'associazione e s'impegnino a dedicare una parte del loro tempo per il loro raggiungimento.

All'atto dell'ammissione il socio s'impegna al versamento della quota di autofinanziamento annuale nella misura fissata dall'Assemblea ordinaria ed al rispetto dello Statuto.

Ci sono tre categorie di soci:

- **-Soci fondatori**: coloro che sono intervenuti alla costituzione dell'Associazione
- **-Soci ordinari**: coloro che hanno chiesto e ottenuto la qualifica di socio al Consiglio Direttivo.
- **-Soci benemeriti**: coloro che abbiano contribuito in maniera determinante con la loro opera e il loro sostegno ideale o economico alla costituzione o alla vita dell'Associazione.

Il numero dei soci effettivi al 31 dicembre 2003 è cinque. Rimane nelle prospettive di Ass. Famiglia Aperta promuovere l'allargamento della base sociale, soprattutto in virtù di alcuni progetti che l'associazione ha allo studio.

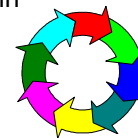
L'assetto istituzionale

Gli organi di Ass.ne Famiglia Aperta sono:

- L'assemblea dei soci
- Il Consiglio direttivo
- Il Presidente
- Il collegio dei revisori dei conti.

L'assemblea dei soci.

È l'organo sovrano dell'Associazione. L'assemblea è convocata in almeno una volta l'anno, per l'approvazione del bilancio consuntivo e Oltre ai soci sono invitate a partecipare anche altre persone coinvolte della vita associativa. L'assemblea dei soci si è riunita una sola volta nel 2003, in occasione della stesura dell'atto costitutivo e dello Statuto dell'Associazione.



seduta ordinaria
preventiva.
all'interno
nell'arco del

Il Consiglio direttivo.

È suo compito amministrare l'Associazione e viene eletto dai soci con scadenza triennale. Attualmente è composto da tre membri, nominati dall'Assemblea dei soci fra i soci medesimi.



l'Associazione e viene eletto dai soci con scadenza triennale. Attualmente è composto da tre membri, nominati dall'Assemblea dei soci fra i soci medesimi.

I membri del consiglio direttivo rimangono in carica per tre anni e sono rieleggibili. Consiglio Direttivo. Il Consiglio Direttivo è convocato di regola ogni quattro mesi.



Al Consiglio Direttivo sono attribuite le seguenti funzioni:

- Curare l'esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea;
- redigere e presentare all'assemblea il bilancio consuntivo, preventivo ed il rendiconto economico;
- nominare il Presidente, il Vice-Presidente, il Segretario;
- deliberare sulle domande di nuove adesioni;
- compiere tutti gli atti di ordinaria e straordinaria amministrazione che non spettino all'Assemblea dei soci;
- redigere e presentare all'assemblea il rapporto annuale sulle attività dell'associazione;

Nel corso del 2003 il Consiglio Direttivo si è riunito sette volte.

Il presidente

Il Presidente ha la legale rappresentanza dell'Associazione, presiede il Consiglio Direttivo e l'assemblea dei Soci.

Rappresenta l'associazione di fronte alle autorità ed è il suo portavoce ufficiale. La sua carica dura tre anni e può essere eletto per i successivi mandati.

Il collegio dei revisori dei conti.

Il Collegio dei revisori dei Conti è composto da un membro nominato dall'Assemblea anche fra i non soci.

Il Collegio dei Revisori dei Conti controlla l'Amministrazione dell'Associazione e la corrispondenza del bilancio alle scritture contabili. Partecipa con facoltà di parola ma senza diritto di voto, alle riunioni del Consiglio Direttivo e dell'Assemblea, alle quali presenta la relazione annuale sul bilancio preventivo e consuntivo.

Nel corso del 2003 Il collegio dei revisori dei conti non si è riunito.

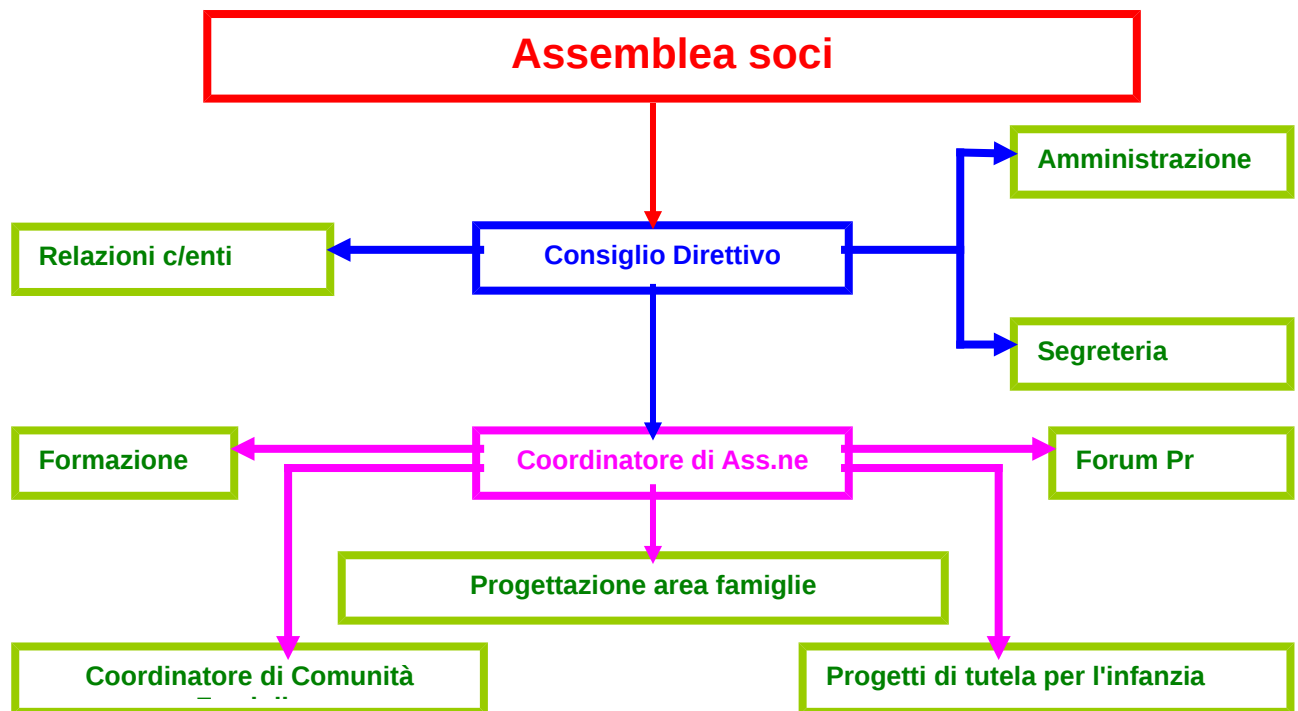
La composizione degli organi sociali (al 31.12.2003)	
Ruolo	Nominativo
Presidente	Fabbro Fabio
Vice Presidente	Ampollini Pietro
Consiglio Direttivo	Ronconi Daniele, Ampollini Pietro, Fabbro Fabio
Collegio dei Revisori	Turata Lisa, Rastelli Annamaria??????



La struttura organizzativa

L'Associazione Famiglia Aperta dispone della Canonica dell'antica chiesa di Castelguelfo, data in gestione dalla Comunità Parrocchiale ai coniugi Fabbro, sulla cui esperienza è nata l'Ass.ne.

L'edificio di proprietà della Parrocchia di S.ta Maria Maddalena di Pontetaro, posto sulla via Emilia nel comune di Fontevivo è stato ristrutturato nel '91, è adibito alle attività di accoglienza residenziale per i minori e sede legale dell'Associazione. (mettere o meno i nomi per gli incarichi)



Il personale

Nel corso del 2003 i collaboratori de Ass. Famiglia Aperta sono stati:

⇒ un collaboratore coordinato continuativo con livello di istruzione superiore, esperienza ventennale con i minori, ed esperienza di 10 mesi in casa famiglia. Lo stesso ha frequentato negli ultimi anni il seguente percorso formativo: Corso di formazione di base sul volontariato, Corso propedeutico alla relazione d'aiuto, laboratorio formativo sulla progettazione europea, Corso di formazione per famiglie ospitanti per il servizio B&B protetto, Corso di comunicazione nei processi interpersonali, Corso sulla legge 328/00 e piani sociali, Corso base di informatica per l'uso di Word, Corso sull'HACCP, Corso di Pedagogia interculturale in Francia, ed in svolgimento: Corso sui Conflitti tra pari e con gli adulti e Corso per tutor per l'accompagnamento dei volontari.

⇒ un volontario a tempo pieno con livello di istruzione superiore, esperienza quindicinale con i minori, ed esperienza di 10 mesi in casa famiglia. Lo stesso ha frequentato negli ultimi anni il seguente percorso formativo: Corso di creazione di impresa Socialecon tirocinio, Corso base di informatica per l'uso di Excell, Corso base di informatica per l'uso di Internet, Corso propedeutico sul conflitto, Corso di formazione per famiglie ospitanti per il Servizio B&B protetto, Corso di formazione per operatori di strutture residenziali socio assistenziali per minori.

⇒ quattro soci volontari che prestano la loro preziosa disponibilità in relazione ai bisogni ed alle emergenze della Comunità Famiglia.



⇒ alcuni volontari impegnati in attività di consulenza e di servizio tra cui un tecnico volontario per la sicurezza, un volontario specializzato per i problemi inerenti l'edificio, un volontario specializzato per la manutenzione dell'impianto elettrico, un volontario che conduce il corso propedeutico di informatica, un volontario specializzato sugli animali domestici, un volontario specializzato per la cura del verde, un volontario specializzato in informatica, due volontari parrucchieri, due volontari specializzati per i lavori generici di manutenzione e riassetto della struttura, un volontario specializzato per la manutenzione ordinaria del parco macchine.

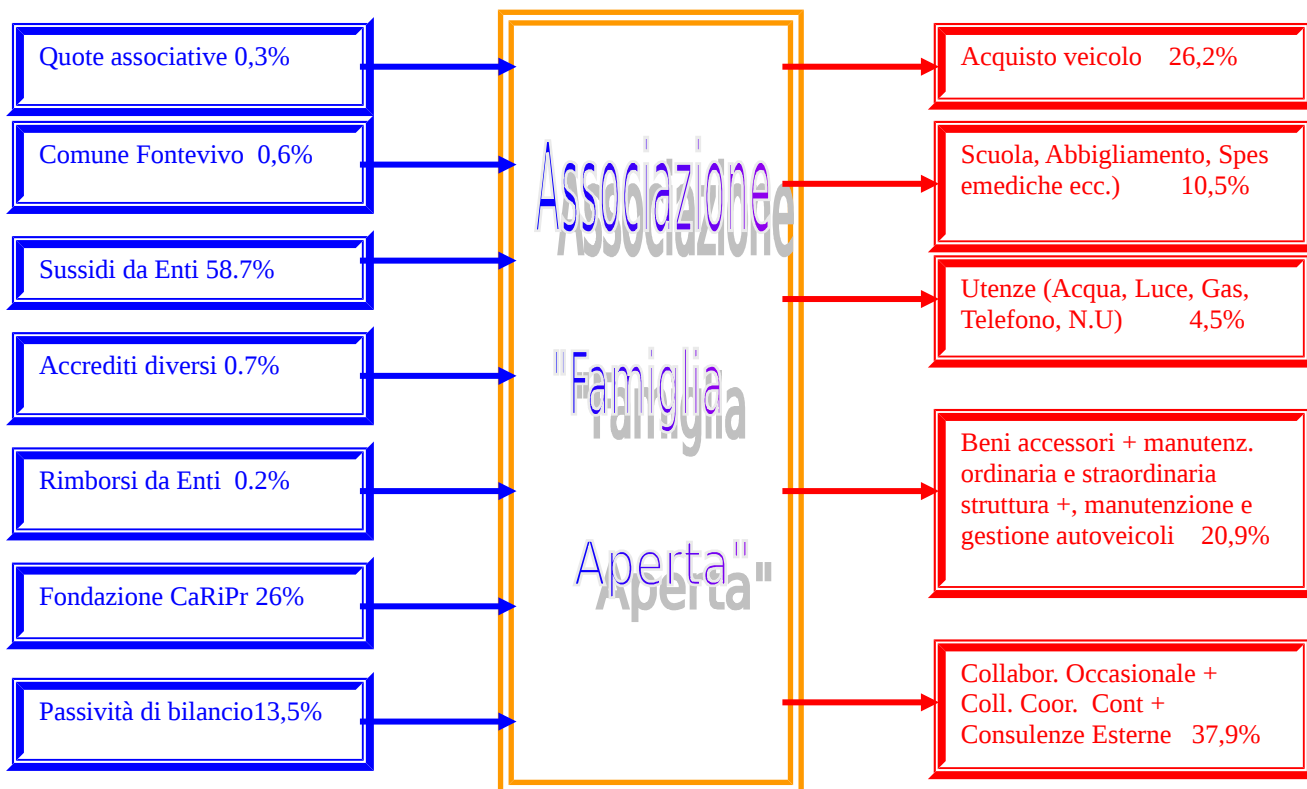
⇒ alcuni volontari impegnati nelle attività di servizio, che hanno dato una preziosa e competente collaborazione lungo l'arco dell'anno, tra cui due volontari per le operazioni di stireria e riordino del guardaroba, dieci volontari per percorsi di affiancamento ed accompagnamento dei minori, tre volontari per attività ludico - ricreative, un volontario per le attività didattiche di supporto.

Le risorse economiche

L'evolvere delle attività associative ha decisamente determinato la fonte delle entrate in merito all'anno 2003. Lo sviluppo della Comunità Famiglia, ha influito enormemente sulla natura e sull'entità di entrate ed uscite, permettendo di constatare che l'attività del 2003 si è concentrata quasi esclusivamente sulle necessità della stessa.

Per cui la maggior parte dei proventi del 2003, è derivata dalle rette corrisposte dagli enti invianti, variabili in funzione dei minori accolti e del tipo di contratto stipulato con gli enti stessi.

Altre fonti di entrate sono state erogate dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza, in occasione della fornitura di un veicolo da 9 posti, da alcuni enti pubblici come il Comune, in riferimento ad alcuni progetti inerenti le attività associative, dalle quote dei soci fondatori. Le entrate del 2003 sono ammontate complessivamente a euro 83165, con un passivo di bilancio di 13011 euro. Gli oneri ed i finanziamenti sono stati suddivisi nei diversi capitoli di spesa e di entrata





I principi in pratica

Di seguito si evidenzia come l'Associazione Famiglia Aperta ha interpretato e concretato i principi contenuti nella sua missione.

Comprendere i bisogni per progettare

Il percorso che ha condotto alla costituzione di Ass.ne Famiglia Aperta, ha permesso di mettere a fuoco la necessità di generare e tutelare il benessere all'interno della "Famiglia", quale istituto sociale portatore in sé di reciprocità, di solidarietà, di condivisione e di promozione della persona, sottolineando che per sua natura la Famiglia è sinonimo di accoglienza. Proprio in abbinamento all'espressione "Famiglia diventa ciò che già sei", cioè capace di accogliere superando le differenze, l'Ass.ne ha assunto come fondante un modello che parta dai bisogni, per giungere, attraverso la co-progettazione, alla realizzazione di interventi condivisi dai suoi membri e dalla comunità allargata.



Nel termine "Bisogni" sono inclusi sia i bisogni del contesto familiare naturale (coppia, genitori, figli), sia i bisogni del contesto territoriale (il disagio sociale), il quale in maniera sempre più complessa è fonte di necessità.

È fondante per l'Ass.ne mettere in risalto questi elementi, soprattutto in riferimento all'idea di ciò che è in grado di produrre una "Famiglia di Famiglie", che attraverso un progetto comune esprimono la propria predisposizione dinamica alla solidarietà.

Il termine progettare assume quindi un valore importante all'interno del percorso associativo, riferito al fatto che ideali e propositi possono tradursi in percorsi concreti.

La stessa Comunità Famiglia è frutto di questi processi, identificando nel seguente modello i principi che la determinano quotidianamente:

Una realtà in cui si soddisfa la maggior....nella rete parentale e amicale

In fase costitutiva diverse volte l'associazione si è chiesta, e continua a chiedersi, le motivazioni del proprio agire, e le priorità a cui far fronte nell'ambito delle scelte in itinere, identificando in esse gli obiettivi da conseguire. Il quesito sempre aperto nel tempo trova risposte dinamiche, che evolvono in ragione delle risorse e del contesto evolutivo. In linea di massima l'Ass.ne è passata da un atteggiamento di "apertura ai bisogni" ad un comportamento rivolto in maniera più chiara alla "comprensione dei bisogni".

Nel termine "comprensione dei bisogni" si identifica l'elemento portante di ogni singolo intervento, affrontandolo in termini progettuali nell'approccio e contestualmente all'evolversi delle diverse situazioni, includendo in esso non solo i destinatari, ma anche i bisogni di coloro che concorrono al soddisfacimento degli stessi.

L'esperienza maturata, supportata dalla formazione in itinere, hanno insegnato ad avere particolare riguardo per tutti coloro che concorrono al raggiungimento degli scopi e degli obiettivi, anzi è convinzione dell'Ass.ne sostenere che il buon esito di un percorso di accoglienza è alimentato dalla qualità delle relazioni che in esso si giocano, e quindi dalla possibilità di ottenere risposte ai propri bisogni con riferimento alla realtà contestuale.

A questo proposito la Condivisione, la Comunicazione Verbale e Non Verbale, il Patto Formativo, la gestione del Conflitto, i processi relativi l'Auto-stima, l'Auto e Mutuo Aiuto, la Solidarietà, la Relazione di Buon Vicinato, l'educazione alla Tolleranza, il potenziamento del Self-Control, la



Partecipazione alla condivisione, la gestione dei propri stati emotivi, l'Autoanalisi, l'Ascolto, l'Operare in rete, ecc. diventano strumenti fondamentali per il raggiungimento dei fini associativi, in cui sono racchiusi le risposte ai bisogni, e indirettamente di coloro che partecipano al conseguimento, definendo progressivamente ed individualmente gli obiettivi per tappe, con necessario riferimento al Progetto Educativo Individualizzato.

Progettare in équipe

La necessità continua di elaborare gli interventi in ordine ai bisogni, ha determinato i processi per cui diventa necessario definire gli stessi in ordine alle singole situazioni, attraverso un lavoro di confronto dei soggetti direttamente interessati (Comune, Provincia, Enti Locali, Istituti di competenza, Associazioni, Forum, ecc. per le rimanenti attività legate al contesto territoriale), allargando il coinvolgimento, compatibilmente alle necessità e alle disponibilità, a tutte le realtà strutturali che operano nella sfera di interesse del destinatario dell'intervento.

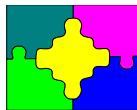
La scelta di operare in équipe può rallentare i processi di intervento, ma allo stesso tempo garantisce maggiore razionalità operativa, maggiore efficienza risorse, maggiore efficacia in rapporto alla dinamica dei bisogni nell'utilizzo delle che evolvono in continuazione lungo l'asse del tempo.



L'équipe è per sua natura portatrice di una prospettiva dinamica, ossia di definire ciascun intervento in modo adeguatamente flessibile e malleabile, con l'obiettivo di definire processi fortemente personalizzati, quale miglior garanzia per il superamento delle difficoltà e per offrire risposte più adeguate al soddisfacimento dei bisogni.

Operare in rete

L'Ass.ne Famiglia Aperta è consapevole dell'importanza rivestita dalla rete. I progetti, all'interno dei quali ogni percorso è inserito, assumono carattere di circolarità, quali ottime occasioni di confronto con tutte le realtà del territorio connesse in rete. La rete assume quindi un ruolo determinante nella progettazione delle attività associative, conferitogli dall'appartenenza dell'Ass.ne alle realtà socio-culturali del territorio.



Dal punto di vista strutturale la rete non assume solo un valore dialogico, ma essa è per sua natura capace di offrire sostegno, protezione ed aiuto, per far fronte ad una vasta gamma di bisogni fisici, simbolici e materiali.

Per un dinamico svolgimento delle attività associative, pensare secondo una logica di rete diventa uno strumento prioritario, in quanto complessifica concetti quali l'osservazione e la descrizione dei bisogni, che non possono prescindere tra Sistema che interviene e Soggetti destinatari.

L'Associazione Famiglia Aperta nell'arco del 2003 ha sviluppato relazioni con:

a)

Gli Enti locali

- Comune di Fontevivo
- ⇒ Serate su temi inerenti l'educazione
- ⇒ Collaborazione sui servizi erogati in favore dei minori in carico all'Ass.ne
- L'Ass.to ai Servizi Sociali della Provincia
- ⇒ Sve
- ⇒ Seminari
- L'Ass. Serv. Sociali Regione
- ⇒ Formazione

- ASL di Fidenza
- Centro Servizi per la Famiglia in b.go S. Giuseppe del Comune di Parma
- Altri Asl e Comuni della Regione

b) Alcuni

Enti fuori regione

- Comune di Milano
- Comune di Monza
- Comune di Opera
- C.A.M. di Milano

c) La

Comunità Parrocchiale locale

- Espresso ne confessionale
- Iniziative con il gruppo famiglie
- Catechesi
- Manifestazioni ludiche

- Manifestazioni socio-cult.

d) Ass.ni culturali e sportive

- Ass. Sportiva Futura di Noceto
- Ass. sportiva Danza
- Ass. sport. Aurora Noceto
- A.D.A.S. di Parma
- Ass. Il Podio di Noceto

e) Confronto sui bisogni

- Ass. AxA di Fidenza

Girotondo di Traversetolo
Seminari
Sve

La scuola

Istit. Didatt. Fontanellato
Scuola Mat. Pontetaro
Scuola El. di Pontetaro

- Scuola Media di Fontevivo
- Scuole di altri Istituti Comprensivi locali

g) Forum Solidarietà CSV di Parma

- Formazione
- Consulenza legale
- Consulenza fiscale
- SVE
- Progetto Dire Fare Giocare
- Bilancio Sociale
- Consulenza Lg. 626

h) Agenzie SVE

- Locali
 - Nazionali
- i) Biblioteche**
- di Fontevivo
 - di Noceto
 - di Parma
 - Videoteca.di.Parma

Agire per progetti

Progettare è l'azione fondamentale di ogni intervento di Ass.ne Famiglia.

Attraverso la progettazione sia i soggetti che la definiscono sia i destinatari degli interventi, sono penetrati da un'unica opportunità di crescita reciproca, in grado di privilegiare la valorizzazione dei singoli attraverso l'orientamento alla consapevolezza delle proprie risorse e capacità.

Per questo motivo è insito nell'atteggiamento dell'Ass.ne attivare i processi per la costruzione di progetti, che oltre ad essere caratterizzati dalla personalizzazione dell'intervento, dovranno essere altresì flessibili per le dovute correzioni o interventi in itinere.

Le procedure attraverso cui si attivano i diversi progetti hanno le seguenti modalità attuative:

- ◆ Formalizzare in un documento scritto ogni significativa proposta in cui vengono esplicitati i tempi, i fini, gli obiettivi, le risorse e gli strumenti necessari, le modalità attuative e i processi di verifica;

- ◆ Viene nominato un interlocutore per il progetto;
- ◆ Vengono nominate le persone che prenderanno parte al lavoro in équipe;
- ◆ L'équipe definisce le modalità ed i tempi per le verifiche in itinere;
- ◆ Elaborazione del Progetto
- ◆ Condivisione del progetto con il C.Direttivo
- ◆ Attuazione del Progetto
- ◆ Valutazione sul conseguimento degli obiettivi (Bilancio Temporale).

Dei diversi progetti ne viene data visione e/o informazione alla assemblea ordinaria.

Bilancio Temporale

È lo strumento che ci permette con cadenza regolare di osservare il "nostro procedere" nel tempo.

Attraverso i diversi tempi che l'azione associativa scandisce lungo tutto l'anno solare, ci sono diversi momenti legati alle scadenze legali (bilancio consuntivo e preventivo), alle scadenze occasionali (compleanno dell'ass.ne), alle revisioni procedurali (assemblee soci straordinarie), all'aggiornamento dei progetti in corso ed al confronto su nuovi progetti, che diventano lo stimolo continuo alla riflessione ed un parametro di confronto del proprio agire, e che ci consente di poter orientare in modo più critico e più consapevole le scelte che ogni giorno gli eventi richiedono.

Il presente Bilancio Sociale diventa quindi un'ottima occasione per verificare l'azione associativa, valutare il lavoro svolto in merito agli obiettivi, definire gli opportuni e necessari interventi correttivi per il futuro.

Offrire percorsi individualizzati nei diversi bisogni

Nel corso del 2003, l'attività associativa ha dato vita a piccoli progetti sul territorio, rivolti in particolare ai bisogni della locale Comunità territoriale. Va tenuto presente che l'attività associativa ha investito molte delle sue risorse sull'apertura della struttura residenziale per minori di Castelguelfo, ed i bisogni degli ospiti hanno da subito evidenziato la necessità di creare percorsi individualizzati e finalizzati al sostegno dei singoli progetti.

Per cui i progetti scaturiscono dall'esigenza dettata dai singoli bisogni e vengono modellati in ordine alle esigenze individuali, assumendo così un'espressione fortemente personalizzata. Pur essendo diversi tra loro, i progetti sono caratterizzati dalla costante presenza di elasticità e flessibilità, qualità necessarie per apportare i dovuti accorgimenti nel momento in cui i bisogni individuali si modificassero.



Tra i progetti messi in atto nel corso del 2003, crediamo opportuno raccoglierci in tre diverse aree:

- a) Progetti rivolti ai bisogni esterni
- b) Progetti rivolti ai bisogni interni
- c) Progetti legati a Consulenze specifiche

Progetti rivolti ai bisogni esterni

È doveroso precisare che le seguenti attività sono sì rivolte a bisogni del territorio, ma per loro natura hanno una ricaduta indiretta anche sui bisogni interni dell'ass.ne, in particolare sulle attività della struttura residenziale per minori, creando un valore aggiunto alla qualità educativa.

1. Dire Fare Giocare

- Perché: in collaborazione con il C.S.V. Forum di Parma e altre Ass.ni che operano in Parma e Provincia nell'ambito dell'infanzia, adolescenza e famiglia, "Famiglia Aperta" ha preso parte al progetto "Dire Fare Giocare". Il progetto nasce dall'esigenza di un lavoro coordinato tra le diverse Ass.ni, e si pone come obiettivi di accrescere l'attenzione della Comunità ai diritti e ai bisogni dell'infanzia, di valorizzare le risorse presenti sul territorio, di integrare gli scambi tra gli operatori, coordinare le diverse realtà territoriali nei progetti per l'infanzia, porre in risalto la famiglia come nucleo portatore di risorse.

- Come : con l'attivazione di sportelli telefonici al servizio della famiglia, con iniziative a carattere locale, la pubblicazione di una guida per l'utilizzo educativo dei film, allestimento di uno stand nell'ambito di "Giornate Aperte", rassegne teatrali sul tema dell'affido, serate televisive, seminari ed incontri sul tema della genitorialità.

2. GruppoFamParr.

- Perché: nell'ambito parrocchiale, l'Ass.ne ha iniziato un processo di collaborazione con il gruppo famiglie, con cui definire progetti in relazione ai bisogni delle famiglie e dell'infanzia nella comunità locale. Il cammino iniziato nel corso del 2003, ha in programma alcune iniziative per il 2004, in particolare rivolte alla famiglia.

- Come : con giornate di incontro e di scambio per le famiglie, con attività ludico ricreative, con seminari sul tema famiglia-infanzia.

3. scuole

- Perché: l'attività ass.va, forte di esperienze fatte da alcuni suoi membri, intende dare visibilità del proprio operare proprio all'interno delle scuole, luogo privilegiato in cui promuovere la cultura della solidarietà, della tolleranza e della non violenza, all'interno dei processi educativi.

- Come : laboratori didattici, lezioni informative, incontri di sensibilizzazione sulle problematiche minorili.



4. Banco alimentare e raccolta indumenti

- Perché: le crescenti necessità espresse dalle nuove forme di povertà, sono state da stimolo per dare vita alla raccolta e distribuzione di beni di prima necessità come indumenti e prodotti alimentari.

- Come : L'Ass.ne in collaborazione con la Comunità Parrocchiale raccoglie e distribuisce i prodotti alimentari forniti dall'Ass.ne Banco Alimentare di Parma, ed inoltre in accordo con le Caritas locali raccoglie indumenti che vengono poi inviati presso i centri di distribuzione delle Parrocchie vicine.

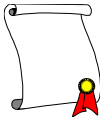
5. Progetti a carattere Europeo

- Perché: nell'intento di creare nuove forme di scambio con altri popoli e culture, l'Ass.ne Famiglia Aperta intende creare nuove opportunità di scambio con altre Ass.ni europee, in particolare con quelle rivolte alle necessità della famiglia e dell'infanzia.

- Come : scambi culturali, condivisione di momenti particolari, ospitalità per alcuni periodi dell'anno. **Vedi SVE**

6. Università



- **Perché:** con ampia disponibilità l'Ass.ne mette a disposizione le proprie capacità per coloro che sono interessati ad acquisire formazione ed informazione relative alle attività in corso. Questo in particolare con le Università che inviano i propri studenti per stage di formazione.
- **Come :** Progetti di collaborazione con studenti universitari per Stage formativi inerenti il piano  studi.

b) Progetti rivolti ai bisogni interni

1. Prog.Ed.Ind.

- **Perché :** Ogni singolo minore accolto presso la Comunità Famiglia dell'Ass.ne è accompagnato da un PROGETTO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO (P.E.I.) che lo segue nei suoi processi evolutivi. Il P.E.I. ha lo scopo di far emergere i bisogni del destinatario dell'intervento, di dare vita a itinerari personalizzati, di verificare periodicamente la qualità e la validità del progetto, di approntarne le modifiche ove necessitano.
- **Come :** Attraverso l'elaborazione delle informazioni ricevute dall'Ente inviante, degli elementi progressivamente raccolti confrontati e condivisi in équipe.



2. Biblioteche

- **Perché :** L'indirizzo educativo della Comunità Famiglia ha assunto la lettura come strumento importantissimo per il minore, finalizzato ad accrescere la curiosità, la capacità creativa, l'astrazione, la cultura, il proprio livello di informazione e soprattutto la formazione.
- **Come :** L'allestimento di una modesta libreria in Comunità, che i bambini gestiscono liberamente, ed attraverso il prestito offerto dalle diverse biblioteche presenti sul territorio.



3. Videoteche

- **Perché :** L'opzione della Comunità Famiglia di non disporre del collegamento televisivo con la rete ha favorito l'idea di creare uno spazio televisivo comune che possa essere motivo di condivisione, di armonia e di arricchimento culturale. Le proiezioni (70-80 all'anno) assumono notevole importanza in quanto diventano fonte di ricchezza personale e motivo di relazione e condivisione tra i pari età.
- **Come :** Attraverso la proiezione di Videocassette che vengono selezionate presso la Videoteca comunale di Parma e presso il Video - noleggio di Noceto. Le proiezioni sono scelte in virtù dei programmi di studio, delle simpatie e dagli interessi del gruppo, di alcuni temi di attualità legati all'età.

4. Laboratorio del Miele

- **Perché:** E' un'ulteriore risorsa che l'Ass.ne ha opportunamente pensato di utilizzare ai fini educativi e didattici. Attraverso il laboratorio di apicoltura, i bambini hanno l'occasione di apprendere e vedere esecutiva tutto il ciclo produttivo del miele, cogliendo l'occasione, negli anni più produttivi, di creare un prodotto da regalare agli amici per le feste natalizie.
- **Come:** Con l'uso di attrezzature adeguate all'attività, rendendo partecipi i bambini soprattutto nei momenti più coinvolgenti della vita dell'alveare (nutrimento, smielatura, invasettamento, confezionamento dei regali, consegna)



5. Laboratorio di Computer

- Perché: Nel corso del 2003 l'Ass.ne ha pensato di rendere operativi al suo interno un corso propedeutico di computers per gli ospiti. L'offerta accolta con entusiasmo dagli stessi ha visto una loro costante e vivace partecipazione, stimolati dai diversi risultati raccolti nel breve tempo.
- Come: attraverso la disponibilità di una studente universitaria della facoltà di architettura, che a titolo di volontariato ha messo a disposizione dei bambini due ore la settimana, usufruendo della strumentazione esistente all'interno della struttura.



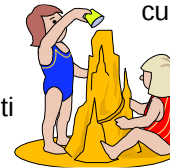
6. Sport

- Perché: E' espressione dell'Ass.ne sostenere i minori all'interno dei processi di socializzazione, in particolare se gli stessi rappresentano un valido supporto per un sano e regolare sviluppo fisico e mentale. Tra questi assume un valore insostituibile la pratica sportiva, sia essa disciplina individuale che di gruppo, sia essa agonistica che di propaganda.
- Come: Con la partecipazione assidua alle discipline per cui viene fatta richiesta dagli stessi, supportando con gli strumenti disponibili il difficile lavoro svolto dalle Ass.ni Sportive.



7. Vacanze

- Perché: Lo spazio vacanze per l'attività Ass.va è vissuto come momento forte in cui consolidare la qualità delle relazioni, premessa importantissima su cui edificare il livello di vita dell'anno intero. Acquista così un valore significativo la scelta del luogo, la durata e il programma estivo.
- Come: con la partecipazione a Campi estivi, viaggi in ambienti diversi con carattere ludico, culturale e distensivo, cercando nel possibile, di incontrare amici, conoscenti o altri con cui stabilire occasioni di amicizia.



8. raccolta differenziata

- Perché: L'Ass.ne ha assunto come impegno, un atteggiamento di educazione al rispetto dell'ambiente, assumendo comportamenti atti a limitare il più possibile l'inquinamento dovuto ai rifiuti prodotti dalla stessa. L'Ass.ne ha quindi attivato la prassi della raccolta differenziata, coinvolgendo in questo processo tutti coloro che vivono l'ambito associativo.
- Come: diversificando lo smaltimento rifiuti, avvalendosi delle discariche selettive presenti nel comune.
 - Raccolta differenziata degli scarti biodegradabili con compostaggio (nell'orto adiacente)
 - Raccolta differenziata dei materiali a base di cellulosa (Carta, cartoni, giornali, ecc.)
 - Raccolta differenziata della plastica
 - Raccolta differenziata del vetro
 - Raccolta differenziata di rifiuti metallici
 - Raccolta differenziata del legno verniciato
 - Raccolta differenziata di medicinali scaduti
 - Raccolta differenziata di pile scariche

9. Ippoterapia

- Perché: I processi di formazione hanno suggerito l'importanza e la validità che il cavallo può assumere nei confronti di soggetti portatori di ogni tipo di disagio, per questo è in atto nell'ambito delle opportunità offerte dal territorio, l'idea di realizzare percorsi privilegiati per i bisogni che progressivamente si possono manifestare.
- Come: corsi propedeutici, terapeutici e di avanzamento con personale specializzato, è in atto una trattativa con l'Ass.ne ANFAAS di Pr, per la possibilità di usufruire del loro centro ippoterapico.



10. Serv. Vol. Europeo

• Perché: visti il nuovo assetto geo-politico, l'Ass.ne ha pensato bene di aprirsi ad orizzonti nuovi legati al volontariato Europeo, (accompagnati da precisi progetti a carattere temporale) provenienti dall'intero continente europeo. L'idea è alimentata dall'interesse di poter avere scambi culturali con altri popoli in un clima di reciproca crescita.



• Come: Tramite i progetti della Comunità europea per lo sviluppo del Servizio Volontariato Europeo.

11. Comunità parr.

• Perché: L'Ass.ne vede la sua genesi all'interno della rete Parrocchiale. Per questo motivo è importante nel suo sviluppo, mantenere un costruttivo e significativo rapporto con la realtà che l'ha generata. Nel contesto assume un tono di rilievo la condivisione di progetti con il gruppo famiglie, soprattutto in relazione all'apertura della neo struttura per minori.

• Come: Progettazioni di conferenze e incontri su temi legati alla famiglia, momenti ludici di condivisione, giornate aperte all'incontro con le famiglie.

12. Laboratorio Pizza

• Perché: la costruzione di relazioni significative sono in particolare sostenute da esperienze condivise. Di questo l'Ass.ne ha fatto tesoro favorendo momenti di lavoro comune, come il laboratorio della pizza. Con mansioni compatibili alle abilità e alle capacità, gli ospiti vengono coinvolti nella preparazione della pizza che termina con la consumazione della stessa.

• Come: Partecipazione al processo alimentare con l'ausilio di un forno a legna presente nella struttura.



13. Astronomia

• Perché: Con la guida di un socio volontario appassionato di astronomia, l'associazione ha ritenuto valido proporre un cammino di osservazione solleticando la curiosità e la ricerca di coloro che possono essere interessati ad un ulteriore arricchimento culturale.

• Come: Con l'ausilio di un telescopio a disposizione nella struttura.



astronomia,
astronomica,
interessati
struttura.

14. Orto

• Perché: Educare al valore delle tradizioni agricole delle nostre terre, educare al senso del tempo con i suoi ritmi e le sue stagioni, essenziali cogliendone gli aspetti nutritivi, informare sulle diversità vegetali spingono l'Ass.ne nel mantenere la tradizione dell'orto. Va precisato che la gestione è curata da personale adulto.

• Come: Condivisione di alcuni momenti particolari legati alla semina ed al raccolto.



15. Pet-terapy

• Perché: dall'esperienza acquisita dagli operatori, è noto il ruolo significativo che rivestono gli animali domestici soprattutto in soggetti con manifesti disturbi nella comunicazione. La relazione con gli animali domestici oltre a ridurre le barriere comunicative favorisce il contatto con l'ambiente circostante.

• Come: con la presenza di cani di piccola taglia, gatti, pesci, tartarughe, uccellini in voliera, tutti tutela veterinaria.



16. Laboratorio di Musica

• Perché: l'ass.ne intende utilizzare il veicolo musicale come strumento efficace per creare nuove vie che sviluppino canali alternativi per favorire la comunicazione.

• Come: Con la messa a disposizione di alcuni strumenti musicali Musico terapia e come attività ricreativa



17. Prevenzione e Sicurezza

• Perché: Con riferimento alla Lg. 626/94, l'Ass.ne intende promuovere al suo interno la cultura della sicurezza, finalizzata non solo alla messa in atto del "Piano Sicurezza", ma diffondendo al suo interno un atteggiamento rivolto alla prevenzione ed alla tutela della salute, sia per il personale volontario e/o subordinato, che per tutti i destinatari delle attività. La prevenzione è rivolta verso sei aree di attività: *Prevenzione Igienico-Sanitaria, Alimentare, Prevenzione rispetto l'ambiente e l'utilizzo dei beni accessori, Antincendio, Antisismica e Calamità Naturali.*



• Come: Normale prassi di aggiornamento indicato dal "Piano Sicurezza", informazione preventiva sui comportamenti per la tutela delle persone da assumere durante le diverse attività, con personale volontario competente.

18. Socio educative

• Perché: Visto la notevole vivacità culturale espressa dal territorio attraverso le attività prodotte dagli Enti e dall'associazionismo locale, è nel programma dell'Ass.ne e nell'interesse dei suoi beneficiari, partecipare alle proposte socio educative promosse lungo l'arco dell'anno.

• Come: Con la partecipazione a manifestazioni, incontri e feste con indirizzo socio-educativo

Consulenze al servizio dei progetti

1. Forum

• Perché: in un clima legislativo così dinamico e mutevole, l'Ass.ne ha avuto la fortuna di poter usufruire del supporto del Centro Servizi per il Volontariato di Parma. I servizi erogati all'Ass.ne Famiglia Aperta sono stati un ottimo sussidio per la nascita ed il buon funzionamento della stessa, ed in riferimento ai progetti che l'esperienza associativa ha in programma. Il consistente apporto dato dal C.S.V. non si limita ai servizi erogati, ma anche alla qualità della formazione espressa nei diversi corsi proposti per l'aggiornamento.

• Come: Servizi di consulenza Legale e Fiscale, Servizio di consulenza tecnico-logistico, consulenza per lo S.V.E., corsi di formazione, servizio di informazione.

2. Contabilità

• Perché: per far fronte a tutte le normative fiscali, alla numerosa ed intricata miriade di leggi sempre in evoluzione, l'Ass.ne ha delegato tutte le attività contabili e quelle ad esso correlate, a personale esterno specializzato.

• Come: la consulenza contabile è stata affidata allo Studio del Commercialista, Revisore contabile Dr. Luca Musiari di Parma, specializzato nell'ambito associativo.



3. Sicurezza (Lg.626/94)

• Perché: per conformarsi alle normative vigenti in materia di sicurezza, prevenzione e protezione, l'associazione ha ritenuto importante delegare i processi relativi la Lg.626/94 ad uno Studio abilitato a questo tipo di mansioni. La scelta si è avvalsa dell'indicazione data da Forum, che ha stipulato un accordo con lo studio Silent di Parma, valido per tutte le Ass.ni del territorio.

• Come: delega allo studio Silent di Parma per la definizione del Piano di Sicurezza, e nomina dell'RSPP.



Area Progettazione

Il presente Bilancio Sociale vuole essere uno strumento di verifica per l'attività Ass.va svolta nel corso del 2003, per verificare se le attività svolte sono in linea con gli scopi e gli obiettivi associativi, ma allo stesso tempo è una concreta e solida base di lancio per tutte le iniziative progettuali che l'associazione intende promuovere.

Tra le attività in programma per il 2003 ne elenchiamo i più significativi:

Nuovi percorsi

- Sviluppo di nuove attività con il gruppo famiglie parrocchiale;
- Partecipazione a nuovi itinerari sul territorio;
- attività e laboratori nelle scuole;
- laboratorio di piscina per la Comunità Famiglia;
- progetto di scambio con l'associazionismo europeo;

Un operatore

Selezione di un operatore con qualifica di educatore da inserire in Comunità Famiglia;

Altre attività

- Rinnovo della partecipazione ai progetti già in corso nel 2003 ancora attivi per il 2004;
- co-partecipazione ad attività ricreative della Parrocchia di riferimento e/o della Comunità locale;

Formazione

L'area relativa la formazione riveste grande particolare dovuto alla necessità di mantenere un erogati, in funzione dei mutamenti legislativi, fronte in modo progressivo alle necessità, riferimento due modalità per l'aggiornamento del



importanza in ambito Ass.vo, in adeguata qualità dei servizi strutturali e culturali. Per far l'Ass.ne ha assunto come personale:

- **Permanente**

Partecipazione agli incontri promossi dal Comune di Parma per le famiglie con minori in affido;

- **Aggiornamento in itinere**

Partecipazione a Corsi di formazione promossi dai diversi enti presenti sul territorio, inerenti argomenti specifici :

- sulla relazione,
- sul dialogo interculturale,
- sul dialogo intergenerazionale,
- sul conflitto,
- su nuove tecniche di comunicazione,
- in materia legislativa,
- sul lavoro in équipe,
- in materia sanitaria,
- sull'evoluzione socio-culturale.



Comunità Famiglia (normativa di riferimento)

L'Associazione Famiglia Aperta nella Comunità di tipo familiare, può ospitare fino a 6 minori (5+ 1 fratello) d'età compresa tra i tre e dodici anni, donando loro l'opportunità di un percorso educativo - integrativo, di tipo strettamente familiare, fino alla maggiore età. Nella struttura è prevista la presenza continuativa di due figure genitoriali in qualità di educatori, in possesso dei requisiti professionali richiesti dalla normativa di riferimento.

Le attività inerenti l'accoglienza dei minori, sono regolate dalla Legislazione vigente in materia, in riferimento alla Delibera Regionale 564/00.

DIRETTIVA REGIONALE PER L'AUTORIZZAZIONE AL FUNZIONAMENTO DELLE STRUTTURE RESIDENZIALI E SEMIRESIDENZIALI PER MINORI, IN ATTUAZIONE DELLA L.R. 12/10/1998, N. 34.

Delib. Reg. 564/00

Le strutture socio-residenziali per minori sono destinate a minori che siano temporaneamente privi di un ambiente familiare idoneo. Sono destinate pertanto ad integrare o sostituire temporaneamente funzioni familiari compromesse e ad offrire al bambino e all'adolescente un ambiente educativo relazionale in cui rielaborare un progetto per il futuro.

Le strutture socio-assistenziali residenziali per minori sono pertanto destinate a minori presenti sul territorio regionale che:

- siano temporaneamente privi di un ambiente familiare idoneo, anche per motivi soggettivi, e per i quali non sia possibile un conveniente affidamento familiare;
- necessitino di una collocazione extra-familiare perché prescritta da un provvedimento dell'autorità giudiziaria.

Le strutture socio-assistenziali residenziali per minori:

- perseguono obiettivi e adottano metodi educativi fondati sul rispetto dei diritti del minore, sull'ascolto e la partecipazione dello stesso al progetto che lo riguarda;
- favoriscono relazioni significative tra i ragazzi e tra essi ed i genitori, agevolando in particolare le relazioni tra fratelli, laddove abbiano un significato positivo;
- favoriscono i rapporti degli ospiti con il contesto sociale attraverso l'utilizzo dei servizi scolastici, del tempo libero, socio sanitari, e di ogni altra risorsa presente all'interno del territorio;
- collaborano con i servizi sociali territoriali preposti alle funzioni di tutela e vigilanza dell'infanzia e dell'età evolutiva e con le autorità giudiziarie competenti.

Tra le strutture sono contemplate le Comunità di tipo familiare

Definizione

La Comunità di tipo familiare è una struttura socio-assistenziale residenziale destinata a minori, caratterizzata dalla convivenza continuativa e stabile di due o più adulti che offrono ai minori un rapporto di tipo genitoriale ed un ambiente familiare sostitutivo.

Finalità

La Comunità di tipo familiare garantisce ai minori un contesto di vita familiare caratterizzato da relazioni stabili e affettivamente significative.

Capacità ricettiva

La Comunità di tipo familiare può accogliere fino ad un massimo di cinque minori; può essere ammesso un ulteriore minore solo per l'accoglienza di fratelli o per Pronta accoglienza.

Requisiti organizzativo-funzionali

Nella Comunità di tipo familiare devono essere garantiti i seguenti servizi e prestazioni, assicurando altresì il coinvolgimento e la partecipazione dei minori all'organizzazione ed allo svolgimento delle attività quotidiane:

- assistenza tutelare diurna e notturna;
- somministrazione pasti;
- sostegno educativo, all'inserimento scolastico, lavorativo e sociale;
- organizzazione ed assistenza del tempo libero (attività sportive, ricreative, culturali).

Requisiti di personale

- Nella Comunità di tipo familiare deve essere garantita la presenza di due adulti conviventi con i requisiti richiesti per l'esercizio della funzione educativa; ad essi va affiancato altro personale educativo fino a garantire all'occorrenza il rapporto di un operatore ogni tre ospiti.

ATTOCOSTITUTIVO

Oggi Ventinove Gennaio Duemilatre, alle ore nove in Castelguelfo di Fontevivo (PR) via Emilia N° 49, i sottoscritti:
Fabbro F., Ronconi D. Turata L. Rastelli A. Ampollini P.

Si sono riuniti in Assemblea con la volontà di costruire un'Associazione di Volontariato senza fini di lucro ai sensi della legge 460 del 1997, denominata "Famiglia Aperta" con sede in via Emilia 49 in Castelguelfo di Fontevivo (Parma), avente i seguenti scopi:

- a) Favorire il nascere e lo svilupparsi di progetti ed esperienze di vita familiare aperta, tutelandone la specificità, la sovranità e i valori etici
- b) Promuovere l'inserimento sociale di bambini o di minori, in stato di disagio e di emarginazione nell'ambito della comunità locale e di tutto il territorio nazionale, entrando in relazione con le istituzioni (scolastiche, sanitarie e sociali, di reclusione, ecc.) pubbliche e private, con le altre associazioni di volontariato, con le cooperative sociali inerenti il settore minorile e con le Comunità parrocchiali;
- c) Offrire appoggio ed accoglienza a bambini o minori, là dove la famiglia è momentaneamente a disagio o in difficoltà nel realizzare o riorganizzare la propria vita familiare;
- d) Sensibilizzare la comunità civile ai valori della solidarietà, della reciprocità, dell'accoglienza e della condivisione, della promozione della persona, superando ogni separatezza ed estraneità culturale, razziale e religiosa;
- e) Appoggiare, approfondire e divulgare la cultura della pace, della tolleranza, e della non-violenza, evidenziandone gli aspetti utopici, profetici, pedagogici, psicologici ed educativi;
- f) Creare occasioni di confronto e di studio (laboratori didattici, gruppi di condivisione, giornate con scambio d'esperienze ed incontri di sensibilizzazione sulle problematiche minorili), in cui venga proposta la cultura dell'accoglienza.

Per il raggiungimento degli scopi sociali, l'associazione si propone di dare vita ad iniziative di tipo sociale, culturale, di studio e di formazione; potrà progettare, organizzare, gestire attività di accoglienza, privilegiandone le forme e la dimensione familiare.

Per lo svolgimento delle suddette attività l'associazione può avvalersi sia di prestazioni retribuite che gratuite.

Essa potrà inoltre nei termini previsti dalla legge 460/97 per le ONLUS, compiere ogni azione di natura commerciale, mobiliare, immobiliare o finanziaria che si rende necessaria per il conseguimento degli scopi sociali.

Ogni esperienza di vita familiare è autonoma nel decidere chi accogliere, quando accogliere e quante persone includere all'interno del proprio cammino.

Lo stile di vita delle famiglie dell'associazione si ispira ai seguenti valori:

- Aiuto e mutuo aiuto,
- Piena fiducia e disponibilità reciproca,
- Sobrietà e condivisione nell'uso di beni e risorse,
- Sovranità ed autonomia,
- Apertura verso l'esterno, favorendo forme e momenti di socializzazione.

Tutte le attività non conformi agli scopi sociali sono espressamente vietate.

Le attività dell'associazione e le sue finalità sono ispirate a principi di pari opportunità tra uomini e donne e rispettose dei diritti inviolabili della persona.

L'associazione non potrà svolgere attività diverse da quelle sopra indicate ad eccezione di quelle ad esse direttamente connesse o di quelle accessorie per natura a quelle statutarie, in quanto integrative delle stesse.

L'Associazione è retta dalle norme dello Statuto approvato dall'Assemblea:

detto Statuto è reso parte integrante del presente atto allegandolo sotto la lettera "A".

L'Assemblea dei soci riunita in seduta ordinaria, contestuale al presente atto, nomina i componenti del Consiglio Direttivo nelle persone dei signori:

Fabbro Fabio, Pietro Ampollini e Ronconi Daniele, che accettano l'incarico.

Il Consiglio Direttivo così costituito eleggerà in prima adunanza il Presidente, il Vicepresidente ed il Segretario e assolverà gli obblighi come da statuto.

Il Consiglio Direttivo così costituito rimarrà in carica fino alla prossima Assemblea elettiva.

Ai sensi della legge 460 del 1997, si richiede l'esenzione dall'imposta di bollo, impegnandosi a presentare la registrazione successiva al Registro Regionale delle Associazioni di Promozione Sociale non a scopo di lucro.